

Introduzione

Il laboratorio di scrittura creativa

Il laboratorio di scrittura creativa *Parole in Libertà* è nato dalla nostra esperienza di docenti di Materie Letterarie nell'ambito della formazione degli adulti detenuti presso la sezione staccata dell'I.T.E. "E. Caruso" che opera nella Casa Circondariale di Napoli Secondigliano "Pasquale Mandato".

Insegnare agli adulti comporta la difficoltà del confronto con individualità già formate e in un carcere questo aspetto è amplificato dal fatto che i soggetti in formazione, provenienti da un passato di dolore e di occasioni mancate, vivono il loro presente nella restrizione della libertà e spesso nell'incapacità di immaginare un futuro diverso. Essere ristretti in una casa di pena senza mediazione culturale non ha alcun senso. Questa considerazione è sotto gli occhi quotidianamente di chiunque conosca il carcere dall'interno. Il sistema pedagogico prevalente in una struttura chiusa come quella carceraria non sempre aiuta la rielaborazione critica del proprio vissuto, ma semmai veri e propri processi di negazione del tempo come momento di crescita personale. La scuola può raggiungere i detenuti più di altre figure interne all'istituzione perché e "altro" rispetto al mondo chiuso del carcere ed è vissuta come un vero e proprio momento di apertura. L'esperienza maturata sul campo ci ha convinti che la scuola in una casa di pena, svolgendo attività di mediazione culturale, possa facilitare aperture dialettiche, sostenere l'orientamento verso un processo di revisione critica dei vissuti, incoraggiare momenti di rielaborazione critica e aiutare la riorganizzazione della speranza. Per fare tutto questo la scuola deve essere in grado di offrire una proposta culturale concreta e di qualità, il contrario si tramuterebbe in indifferenza e nella riproposizione di modelli già noti agli adulti detenuti che provengono, per lo più, da esperienze scolastiche fallimentari nel passato. Il nostro lavoro pertanto è sempre stato improntato sul desiderio di mantenere alto il livello culturale attraverso una proposta formativa di qualità. Per questo motivo insegnare nel carcere per noi significa, attraverso la cura sistematica delle discipline, proporre modelli alternativi di pensiero che aprano gli orizzonti di vita a nuove possibilità e che, pur partendo dai bisogni degli alunni, si traducano in un'operazione colta. La cultura diviene così mezzo di elevazione sociale.

La scrittura creativa in questo contesto è vista come una possibilità per far emergere la parte creativa del proprio sé allontanando il pensiero negativo. Il bisogno fortemente presente nei nostri alunni è quello di raccontarsi e in genere viene espresso spontaneamente attraverso la narrazione del proprio passato di libertà o del mondo degli affetti familiari che, vissuti nella privazione e nella distanza, si amplificano assumendo dimensioni e significati quasi archetipici.

A questo proposito Duccio Demetrio, professore di Educazione degli Adulti presso l'Università degli Studi di Milano, afferma che c'è un momento, nel corso della vita di ciascun adulto, in cui si avverte il bisogno di raccontare il proprio vissuto per strapparli all'"oblio della memoria"¹. Tale bisogno è comune a tutti gli adulti, ma per gli alunni detenuti è ancora più sentito in virtù della sospensione dal corso naturale della vita a cui sono costretti. In questo contesto l'autobiografia può servire a liberarsi dall'ansia ed a ricongiungersi con il proprio passato per proiettarsi verso un futuro di speranza.

¹ D. DEMETRIO, *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1996.

I detenuti esprimono con grande frequenza il bisogno di raccontarsi soprattutto attraverso la scrittura spontanea di poesie, senza però la padronanza delle tecniche, nella convinzione che sia questo lo spazio privilegiato per le emozioni, sconfinando però spesso in facili sentimentalismi e in espressioni ingenuie e sgrammaticate. È nata così l'idea di un intervento didattico mirato ad offrire tecnica e lessico adeguati alla produzione di testi coerenti e consapevoli per facilitare l'espressione del proprio mondo interiore, uscendo dall'ottica esclusiva della poesia. Il laboratorio di scrittura ha privilegiato l'approccio pratico e produttivo rispetto a quello teorico con il supporto di brevi indicazioni di metodo. Il corso ha sviluppato interesse per la scrittura e il presente lavoro è la testimonianza di cinque anni di attività.

In una prima fase i corsisti hanno gradualmente preso dimestichezza con la scrittura attraverso semplici esercizi applicativi di tecniche specifiche per la descrizione e la narrazione, arrivando a produrre testi in alcuni casi di forte impatto emotivo ed evocativo.

Il lavoro laboratoriale li ha spinti a cogliere la realtà nelle sue molteplici sfumature con una particolare attenzione alle sollecitazioni che provengono dai cinque sensi ed a scrivere con intimità, calore e intensità, squarci di vita carceraria che si alternano a voci di gioia, sofferenza, speranza, che insieme formano un racconto a più voci privo di ambizioni e velleità letterarie, ma testimone dello sforzo collettivo a cui ciascun autore ha contribuito secondo le proprie capacità, le competenze acquisite e certamente il talento personale.

Infine alcuni corsisti si sono spinti nel territorio della narrazione vero e proprio scrivendo dei racconti che hanno per oggetto gli amori vissuti o sognati, passioni travolgenti, ossessioni che sfiorano la malattia, in ogni caso grandi amori.

Di queste storie ne è stata selezionata una, *Fondazione amore*, esempio più significativo di amore vissuto con purezza d'animo, pur se nato in un contesto criminale, e che va alla riscoperta dell'esperienza intima, di cui l'amore sempre si alimenta.

Postfazione

Nella mia esperienza di direttore di Istituto Penitenziario sono riuscita raramente ad emozionarmi come nella lettura delle Parole in Libertà, per la ricchezza di sentimenti sinceramente umani, persino poetici e, senza retorica, godibili quali spunti di alta letteratura, per la potenza descrittiva ed evocativa espressa.

È nel contempo la più evidente conferma che il serio e concreto operare con la volontà di rendere migliore l'altro, non può non essere accolto con entusiasmo e partecipazione, e produrre risultati insperati o comunque al di là di ogni più ragionevole aspettativa.

Raccogliere i contenuti inespressi, operare quasi una maieutica spirituale in soggetti che necessitano di rendere manifeste le proprie angosce, le ansie, è il giusto mezzo per rimuoverle, riscoprendo in una sorta di regressione catartica quanto di buono vi è stato nel proprio vissuto e nell'intimo profondo, e di conseguenza la consapevolezza di poter riannodare e ricostruire il proprio futuro.

“Per me la scuola è diventata come l'ossigeno per gli essere viventi”, questa affermazione che rievoca quasi una ricerca del tempo perduto, di cui sono piene le pagine manoscritte, ripaga coloro che quotidianamente assumono l'impegno di offrire l'opportunità ad altri uomini, e consente di poter pronunciare non più timidamente, ma con convinzione: rieducazione, recupero del reo, reinserimento, non sono solo vane parole, ma obiettivi possibili, rafforzando la speranza a chi, nonostante tutto e tutti, continua a credere nel proprio lavoro.

Laura Passaretti
*Già Direttrice della Casa Circondariale
di Napoli Secondigliano “Pasquale Mandato”*